In tali condizioni il giusto apprezzamento dell'elemento morale e materiale del fatto incriminato, e la valutazione delle prove raccolte sono esclusivamente demandate alla potestà giudicatrice del reato. Qualunque ingerenza del Parlamento verrebbe mostruosamente a perturbare i salutari confini dei vari poteri dello Stato. Quindi la vostra Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(La Camera approva.)

Il municipio di Muccia, circondario di Camerino, provincia di Maeerata, nell'agosto e nel settembre dello scorso anno 1860 fu obbligato dalle truppe pontificie a fornire viveri, foraggi e tutt'altro che occorreva. Non appena però furono sgombrate quelle provincie dalle truppe pontificie e fu pronunziata l'annessione al regno d'Italia, quel municipio fece istanza all'intendente di Camerino, e questi all'intendente generale dell'esercito a Torino, perchè detto comune di Muccia fosse indennizzato di tutte le spese, le quali, giusta la contabilità, ascendevano a lire 613 50. L'intendente generale dell'esercito a Torino rispose che, per decreto ministeriale, si era già stabilito non potersi dare alcuno ascolto a questo reclamo, se prima il Parlamento non fosse venuto ad interporre il suo giudizio.

La vostra Commissione ha considerato che tutte le forniture che il comune di Muccia ha date alle truppe pontificie a quell'epoca, quando quelle provincie erano ancora sotto il Governo papale, non erano se non delle anticipazioni, delle quali sicuramente doveva essere rimborsato dall'erario dello Stato; e siccome a questo Governo pontificio venne a succedere il Governo del regno d'Italia, così quelle obbligazioni e quei pesi debbono ora essere ristorati dal Governo italiano.

Conseguentemente ha deliberato che questa petizione fosse inviata al ministro della guerra, affinchè venga provveduto secondo giustizia.

(La Camera approva.)

ZANARDELLI, *relatore*. Colla petizione 7183 il Consiglio comunale della città di Catania domanda che venga a spese nazionali conservato e migliorato il molo della città medesima.

Dalla petizione risulta che quella città negli ultimi tempi, con ingenti sacrifizi, sostenne la spesa di mezzo milione di ducati onde edificare questo molo, e che offrendo per esso un comodo e vantaggioso sbocco marittimo ha giovato assai per l'esportazione dei cereali, dei vini, dei minerali e principalmente d'immense quantità di zolfo al commercio della Sicilia, mentre nello stesso tempo produsse una ragguardevole utilità allo Stato per l'incremento che ne venne agli introiti delle dogane.

Per queste ragioni il Parlamento siciliano con sua deliberazione del 17 novembre 1848 decretò a favore della città di Catania, per compiere questo molo, ducati 105,000, che il Governo borbonico non ha in seguito pagati.

La Commissione, tenendo calcolo di queste ragioni addotte nella petizione, ne propone il rinvio al Ministero dei lavori pubblici, ond'esso abbia presenti gli argomenti esposti dalla città di Catania nella classificazione dei porti del regno d'Italia.

(La Camera approva.)

Colla petizione 7170 parecchi cittadini di Montesanto domandano che la ferrovia da Bologna ad Ancona sia compiuta entro il corrente anno 1861, e venga inoltre sollecitamente costrutta l'altra linea da Ancona al Tronto. In forza delle leggi votate o presentate, questa petizione non ha più oggetto.

Colla petizione 6942 i municipi di Belcastro e di Cerna chiedono che la strada nazionale che deve costrursi da Catanzaro a Cotrone, invece di condurla lunghesso il litorale, sia tracciata diagonalmente nell'interno del paese passando per Trapani.

La petizione dice che questa linea, come più diretta, sarebbe più breve di un terzo dell'altra lungo il litorale, e inoltre che sarebbe più solida, perchè i molti torrenti che vanno al mare presso alla foce sono assai instabili e di estesa larghezza, per cui ad ogni pioggia verrebbe la strada probabilmente trasportata dalle acque.

La Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici, perchè esso, in base alle ragioni esposte, abbia ad esaminare quale delle due linee sia preferibile.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6986 Giovanni Filippi Depeppe, di Civitella del Tronto, e Vincenzo Moruzzi, recando un certificato del comune da cui risulta che *sono di sentimenti liberali, moderati e di una rara probità*, aggiungono che vennero distrutte le loro proprietà in occasione della guerra combattuta nello scorso anno a Civitella del Tronto e chiedono che venga loro accordata un'indennità per questo danno sofferto.

Analogamente alla disposizione presa nella seduta d'oggi per altra petizione relativa a consimili danni, la Commissione propone il rinvio al ministro dell'interno per le generali disposizioni che crederà di proporre riguardo alle indennità di guerra.

Colla prima poi di queste petizioni il signor Filippo Depeppe domanda pure un rimborso di ducati 150 per essersi dovuto mantenere sette mesi fuori di casa colla famiglia, siccome profugo per sottrarsi all'ire borboniche.

Per questa parte della petizione, la Commissione, considerando che fortunatamente per l'Italia il numero degli esuli che si riparavano dalle persecuzioni della tirannide è troppo grande per poter entrare in un abisso d'indennizzi, e notando d'altronde che per questi generi di sacrifici la miglior mercede è la soddisfazione di aver potuto sostenere qualche sacrificio a pro della patria, vi propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla prima parte si propone il rinvio al ministro della guerra e sulla seconda si propone l'ordine del giorno.

(La Camera addotta entrambe le conclusioni.)

ZANARDELLI, *relatore*. Colla petizione 6971 i municipi di Mola di Messina e di Turnari accennano che la fortezza di Messina, costruita allo scopo di comprimere la città, è ad essa perciò soltanto un triste ricordo del servaggio, nonchè delle stragi, degl'incendi, dei saccheggi con cui le le truppe borboniche, muovendo da quel covo, afflissero le contrade siciliane, e domandano per conseguenza che quella fortezza sia al più presto distrutta. Essi fanno inoltre osservare che, coll'atterrarla, oltre al togliere un eventuale mezzo di compressione contro i cittadini, si recherebbe altresì il vantaggio alla città di ottenere maggiore estensione di abitato, cosa essenzialissima per Messina, che è ora chiusa in una cerchia molto angusta.

La Commissione, ricordevole delle parole dal ministro di agricoltura e commercio espresse in Senato colle quali manifestò la sua intenzione di demolire quella fortezza, a convalidare questo proposito vi propone il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici ed al ministro della guerra.

LA FARINA. Pregherei la Camera a rinviare tutte al ministro della guerra le petizioni in questo senso.